

Parlamento, potrò vedere appoggiate queste proposte che modestamente ho creduto mio dovere, nell'interesse e pel bene del mio paese, di esporre davanti alla Camera.

**Merzario, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Abbia pazienza, ci sono ancora sei oratori. (*Oh! oh!*)

Si tratta della fillossera. (*Ilarità*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Roncalli.

**Roncalli.** Dovendo precedere sei oratori, cercherò di essere della massima brevità.

Io ho domandato di parlare quando l'onorevole mio amico Tubi incominciava il suo discorso, e credetti di dovermi opporre alle sue proposte, giacchè le premesse non coincidevano perfettamente colle mie idee.

Ora devo cominciare col dire che mi associo pienamente alle sue conclusioni, visto che, da uomo leale, egli ha riconosciuto che, in fin dei conti, il sistema distruttivo oramai, sia poi che non possa andare in nessun caso, sia che non vada nel caso presente, debba essere abbandonato.

Io, fin da quando l'onorevole Griffini presentò la sua legge, dissi che era mio convincimento che il sistema distruttivo proposto non avrebbe fatto che aiutare la fillossera a fare più presto ciò che in uso diverso essa avrebbe fatto in tempo più lungo. Ora son dolente di constatare che il fatto ha precisamente corrisposto alle mie previsioni; e la reazione tremenda che si è sviluppata in Sicilia, dove la coltivazione delle viti è molto apprezzata, vi prova la verità di queste mie conclusioni.

Lo stesso onorevole Tubi conviene che la fillossera si è estesa troppo, che non si può più trattenere, ed io posso dire di più che, tanto in Valmadrera, quanto in Agrate, la fillossera non è stata spenta col sistema distruttivo.

In Agrate forse non c'è più fillossera, ma io ho da un professore di storia naturale che abita in quei paesi, la ragione per cui la fillossera non c'è più, e la ragione è questa: che non ci sono più viti in quei paesi! Quei pochi coltivatori che ancora mantengono viti ordinarie in quei dintorni non ne ricavano niente. Sia poi che queste viti siano fillosserate, sia perchè soffrano per altre cause, fatto sta che non danno alcun prodotto. Per mio conto sono convintissimo che anche in quei paesi dove si dice avvenuta la distruzione della fillossera per mezzo della devastazione, la fillossera non vi è distrutta per niente affatto se non per quanto è stata distrutta la vite.

Il sistema di devastazione può comprendersi ancora in alcuni paesi, come nella Svizzera, per

esempio. Nella Svizzera ci sono molti bacini circondati da montagne altissime, quindi se si arriva a distruggere tutte le viti infette in un dato bacino, è probabilissimo che si arrivi a preservare il resto del paese, giacchè è, si può dire, sicuro che al di là di quelle montagne la fillossera non può essere andata senza che vi sia stata trasportata materialmente; ma in un paese dove queste alte montagne non esistono, dove non ci sono questi ostacoli alla trasmissione, io credo che col sistema distruttivo non si approda a niente.

L'onorevole Tubi ha detto che col sistema distruttivo non si è perduto niente.

Io gli domando perdono: in Valmadrera la fillossera si è scoperta dopo per lo meno quattro anni che c'era, e i vitigni non davano alcun segno di essere danneggiati. Nel primo anno in cui la fillossera fu scoperta i vitigni furono distrutti tutti. Ora, io credo che, se tale non fosse stata la loro sorte, ed accettando anche col beneficio dell'inventario la teoria enunciata dall'onorevole Tubi che la fillossera, rodendo le radici, possa per i primi anni aumentare il prodotto dell'uva, quelle viti per tre o quattro anni almeno avrebbero dato un buon prodotto, sarebbero forse anzi stati gli anni i più ubertosi. Checchè ne sia, noi in fine dei conti abbiamo distrutte le viti, senza ritrarne il minimo vantaggio. Egli disse poi in principio che in Francia si è sperimentato il grande vantaggio del sistema di distruzione, sistema che poi si consigliò di abbandonare.

Io non so se egli abbia veduto la recentissima pubblicazione del nostro Teodoro Frizzoni, presidente del Comizio agrario e grande agricoltore, il quale ha fatto un giro nella Francia, ed ha parlato coi migliori viticoltori di quel paese i quali convengono pienamente che il sistema di distruzione non si può continuare, e che l'unico sistema è quello di introdurre le viti americane; precisamente come diceva io, nell'occasione della discussione della legge Griffini, che il sistema migliore era quello di cambiare le radici.

Sono poi gratissimo all'onorevole Tubi, il quale ha esposto parecchie considerazioni relativamente alla scelta delle viti ed alla scelta del terreno; ed è naturale, poichè questo avviene per qualsiasi genere di piante, sia che si tratti di frumento che di granturco od altra qualsiasi coltivazione, che la varietà delle piante a coltivarsi debbono essere adatte alla varietà dei terreni, e così tra le viti americane si devono scegliere quelle che maggiormente sono resistenti alla fillossera.

Io credo pertanto che questo sia ancora l'unico mezzo al quale ci dobbiamo appigliare, e se in